



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Tecnologia, apertura internazionale e *open innovation* come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale

Valeria Fascione

Le restrizioni di contrasto alla pandemia da Covid-19 hanno inciso fortemente sull'accesso ai patrimoni culturali e sulla partecipazione a manifestazioni culturali e artistiche.

La chiusura di musei, gallerie, siti archeologici e culturali, cinema, teatri hanno determinato un'importante contrazione del mercato, che è rimasto in vita grazie a iniziative di virtualizzazione e condivisione dei contenuti culturali. Come per altri comparti della nostra economia, credo che si debba ragionare su **soluzioni permanenti** che possano **soddisfare il bisogno di conoscenza e di accesso alla bellezza** che la collettività ha espresso anche nel pieno del lockdown.

Bisogna rafforzare i risultati conseguiti grazie a investimenti e normative a sostegno della cultura, associando il rilancio delle attività che hanno subito gli effetti della pandemia, tra cui quelle responsabili della gestione del patrimonio culturale e gli operatori turistici.

Sul fronte del sostegno in Campania abbiamo avviato il **Piano Economico Sociale** che ha coinvolto diversi settori produttivi, tra cui la cultura e il turismo, ma oltre agli aiuti regionali vanno ricordate le importanti iniziative nazionali come il **decreto legge Rilancio** (legge 77/2020) che contiene un pacchetto di norme **volto a sostenere le imprese turistiche e culturali**: crediti di imposta per affitti, ristori per alberghi e aziende con perdite di fatturato, ammortizzatori sociali, incentivi per sanificazione e adeguamento alle prescrizioni sanitarie dovute. Come primo punto c'è l'istituzione del **Fondo di emergenza per le imprese culturali pari a 210 milioni di euro nel 2020**, destinato al mondo del libro e dell'editoria, alle istituzioni e alle imprese che hanno annullato a causa del Covid-19 spettacoli, grandi eventi, fiere, congressi e mostre e ai musei e altri luoghi di cultura non statali.

Analizzando il mercato culturale italiano possiamo rilevare che - in base al censimento del 2018 - il patrimonio culturale statale conta 460 tra musei, aree archeologiche e monumenti. Quattro su dieci sono musei e gallerie, più della metà delle strutture risulta localizzata in quattro regioni: Lazio, Campania, Toscana ed Emilia-Romagna. I primi 10 comuni per numero di musei e istituti similari statali sono Roma, Firenze, Napoli, Bacoli, Parma, Ravenna, Siena, Trieste, Venezia e Arezzo. (*Fonte: Istat, Indagine su musei e istituzioni similari - Anno 2018*)

Nel 2019 quasi 55 milioni di persone hanno visitato le strutture statali con un incasso di 243 milioni di euro circa. Lazio, Campania e Toscana sono le regioni che hanno raccolto l'80% del



pubblico e degli incassi. I monumenti e le aree archeologiche hanno attratto più della metà del totale dei visitatori. Un quarto delle persone ha visitato i musei, mentre quasi 12 milioni hanno acquistato un biglietto per circuiti museali (introiti pari a 82,9 milioni di euro). (Fonte: Mibact, *Indagine mensile sui visitatori e sugli introiti nei musei, nei monumenti e nelle aree archeologiche - Anno 2019*).

La chiusura fisica dei musei, a seguito dell'emergenza sanitaria, si stima abbia causato, tra marzo e maggio 2020, una mancata affluenza di quasi 19 milioni di visitatori e un mancato incasso di circa 78 milioni di euro. Nello stesso trimestre del 2019 i musei statali avevano attirato oltre 17 milioni di visitatori, generando un incasso lordo di 69 milioni di euro.

Potenziare il digitale

Già nella prima esperienza di lockdown di marzo, con la chiusura dei luoghi culturali, abbiamo percepito che era necessario mettere in campo e sviluppare **prassi alternative** per la promozione e l'accesso al nostro patrimonio culturale e **concretizzare il pieno utilizzo del digitale** che attualmente presenta ampi margini di miglioramento nel nostro Paese.

Basta pensare che solo un museo a titolarità statale su dieci dispone di un catalogo digitale delle proprie collezioni e tra questi, appena il 20,8% ha digitalizzato tutto il materiale e il 6,1% lo ha reso accessibile online. Circa il 43% ha riversato in digitale la metà delle opere, mentre il 35,8% ha digitalizzato meno della metà delle proprie collezioni. Sul versante comunicazione e informazione online si riportano numeri migliori ma non soddisfacenti, il 43,7% ha un sito web dedicato e il 65,9% possiede un account sui più importanti social media, alcuni con punte di eccellenza come Gli Uffizi, in Campania con il MANN e il Museo di Capodimonte seguiamo la scia di questo trend social. (Fonte: Istat, *"Indagine su musei e istituzioni similari"* - Anno 2018)

Tecnologie e cultura

Da quanto riportato nell'indagine Istat si conferma la necessità di attivare nuovi strumenti per rendere fruibile, valorizzare e mettere a valore il patrimonio culturale.

Puntare a mettere la tecnologia a servizio dell'arte e della cultura si prospetta la sola strategia in grado di affrontare i mutamenti repentini che hanno comportato il cambiamento delle nostre abitudini sociali, tra cui l'accesso alla bellezza, alla produzione culturale.

Non possiamo permettere che le perdite economiche del settore producano un innalzamento dei prezzi per accedere a musei, cinema, teatri e in generale alle iniziative culturali, perché questo comporterebbe l'esclusione delle classi meno abbienti e anche dei giovani a gran parte dell'offerta artistico-culturale. Per tale motivo bisogna accelerare e sfruttare i benefici delle collaborazioni pubblico-privato a supporto dell'innovazione.

L'implementazione delle tecnologie permette di **coniugare tutela e valorizzazione**, spesso percepite come momenti distinti, favorire la **cooperazione interistituzionale** (es. tra organismi cui compete la gestione dei patrimoni e il mondo della ricerca scientifica), rafforzare il **partenariato pubblico privato**, attraverso il pre-commercial procurement e l'orientamento verso l'Open Innovation, atteso che le spinte verso l'innovazione provengono spesso dal basso, da mercati in espansione (offerta di innovazione proveniente da startup e spin off), e non per ultimo promuovere l'**apertura internazionale** consentendo di attivare collaborazioni importanti e di accedere a un pubblico più ampio e globale.

Campania e beni culturali

La Cultura rappresenta uno dei flagship program della Campania in cui l'innovazione e il digitale svolgono un ruolo fondamentale, incentivando la fruizione inclusiva del patrimonio artistico e culturale e lo sviluppo di processi e di prodotti innovativi e interoperabili in una logica di centralità delle "smart communities".

In tale visione strategica si inserisce l'**ECOSISTEMA DIGITALE DELLA CULTURA** <https://cultura.regione.campania.it>.

“Campania Cultura” è il primo ecosistema digitale per i beni culturali realizzato in Italia. La Regione Campania lo finanzia con 28 milioni di euro, in linea con il Piano Nazionale Crescita Digitale e il Piano Nazionale per l’Informatica, oltre che con la Strategia Europa 2020, avvalendosi delle risorse POR Campania FESR 2014-2020 – Asse 2.

Un esperimento unico nel nostro Paese che riunisce in una sola piattaforma il grande patrimonio culturale legato ai settori archeologico, archivistico, bibliografico, cinematografico, musicale, storico-artistico e teatrale.

Con questo progetto sono stati realizzati due importanti interventi:

- il primo museo con controllo dei parametri ambientali, fisici e di frequenza dei visitatori, per la sicurezza delle opere d’arte (**tutela**);
- il primo portale d’Italia per i beni culturali con tecnologia immersiva a 360 gradi (**valorizzazione**).

I numeri del progetto sono imponenti: 4 trasposizioni integrali in ambiente 3D di mostre fisiche, 95 Sensori IoT (temperatura, umidità, luminosità e conta persone) di cui 65 per la messa in sicurezza delle opere d’arte e 30 per il monitoraggio dei flussi nell’ambito dell’Ecosistema Museale Territoriale di Via Duomo, 115 ricostruzioni 3D, 175 foto dei luoghi a 360°, 470.000 schede di catalogo del Centro regionale per i Beni Culturali migrate in cloud, 1.021.428 pagine digitalizzate da libri antichi, 944.642 carte/bobine da documenti d’archivio, 1.300.000 scatti digitali di manoscritti, pergamene, atlanti, eccetera per la sezione biblioteche, 1.900.000 scatti digitali per la sezione archivi tra mappe, tavole su rame, documentazione comunale.

Nel corso del 2021 sarà completata la messa in rete di tutto il patrimonio documentale e archivistico regionale, una risorsa eccezionale per applicazioni industriali e culturali a disposizione di studiosi, operatori culturali, startup e innovatori.

Con questo intervento la Campania si attesta come prima regione italiana che investe di più nella tutela e nella valorizzazione di beni ed attività culturali, e che registra il più alto incremento di visitatori nei musei statali.

Puntando così a essere un’eccellenza nel sistema Paese, con un primato culturale unico, e offrire alle nuove generazioni, al mondo della cultura, agli studiosi, agli operatori culturali, agli enti locali, agli investitori un patrimonio di conoscenza davvero eccezionale.

Valeria Fascione

Assessore alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania. Economista, al suo secondo incarico come membro della Giunta Regionale della Campania. È stata direttore del Marketing Strategico e del Business Innovation Centre di Città della Scienza. Su incarico del governo italiano coordinatore del China Italy Innovation Forum, per la cooperazione in materia di ricerca, innovazione e impresa. Dirigente responsabile della valutazione dei Contratti di Programma Regione Campania, per l’innovazione e l’internazionalizzazione di grandi imprese e filiere industriali. Ha contribuito alla realizzazione della prima Area Industriale della Conoscenza (AIC), ancora oggi importante polo di post-incubazione nel Mezzogiorno. Una delle sue ultime sfide è il Regional Entrepreneurship Acceleration Program, in collaborazione con il MIT di Boston.